

'Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo' Nicolás Gómez Dávila

Questo numero

Proprio nello spirito del Covile le delicate riflessioni che da qualche tempo Alzek Misheff propone sul giornale locale ai suoi fortunati concittadini di Acqui Terme. Ecco le ultime due, in ordine cronologico inverso.



Botteghino della Pisterna

Fonte: *L'Ankora*, 30 luglio 2009

Una calda estate questa. Chi parte per le vacanze, chi arriva, chi è già partito. Ma c'è qualche "pisternao" che pensa ad altro e lavora sodo. Da quarant'anni a Porta Cupa esiste una piccola bottega dove una bella signora con nome Brunilde vende frutta e verdura e finalmente si è decisa a ristrutturarla come si deve. È vero, sono piccoli locali, ma con la storia di secoli, forse otto! Così è sorto un piccolissimo cantiere esemplare dove sono quasi tutti di Acqui e della Pisterna, si adoperano solo materiali naturali, materiali di sempre che oggi purtroppo pochi sanno usare. Calce, sabbia e coccio pesto che è calce e mattoni macinati, in uso ancora nei tempi dei romani. E il produttore, udite udite si chiama "Acquilinea". Intervento radicale di ripristino dei pavimenti, degli intonaci delle pareti e del soffitto, con il massimo rispetto del luogo e nessun "modernismo". E viene in mente quanti altri piccoli o più ampi spazi in città possono essere ripresi, vetrina naturale, eredità culturale e di vissuto vero e

unico e irripetibile. Un piccolo intervento esemplare, si diceva, per gente semplice, per attività tradizionale e dignitosa e che serve a tutti.



Pensandoci sopra è giusto che la gente si appassiona, difende e cerca di valorizzare ambienti storici, è sempre stato così. Questo sentimento civile ed unitario ha che fare con il patriottismo e molto tempo fa uno come Machiavelli se ne è reso conto. Da contrapporre, diceva, a un altro e distruttivo e guerriero, quello dello sciovinismo. Per importanza fondante di civiltà del concetto di casa, ecco un altro pensiero: "La vera ricchezza consiste nel numero di utensili per la casa e nella loro gestione". Ma questo lo diceva molto, molto tempo prima un greco di nome Aristotele...



Ma torniamo alla Pisterna. Vuole riaprire al più presto la bottega, ai primi di agosto. Siccome il giornale non sarà in edicola per un mese vi proponiamo in anticipo la foto della vecchia insegna ridipinta a mano in verde oliva scuro. Naturalmente oltre i turisti, benvenuto chi in città è rimasto.

ALZEK MISHEFF



La vera bella Acqui

Fonte: *L'Ancora*, 23 luglio 2009

Cosa guarda quel grappolo di turisti tutti biondi in quella vetrina in Corso Italia? È Piazza Italia negli ultimi anni dell'Ottocento. Si tratta di una grande foto color seppia o forse meglio, color ombra di Siena, eccezionalmente incisa.



È l'opera dell'acquese Giovanni Barisone. Il negativo su lastra di vetro è enorme, ben cm 40 x 30 ed era rotto a metà... non è facile immaginare le difficoltà che il fotografo Tromville e suo figlio hanno superato per ottenere una stampa con questa qualità.



Ma perchè attrae così tanto? Cerchiamo di capire non con un'analisi storica, e in città ci sono appassionati che lo possono fare benissimo, ma proviamo ad osservarla con gli occhi di oggi, proviamo a cogliere l'aspetto evocativo e poetico, se possibile. Godiamoci la veduta.



È una gran "messa in scena". Il fotografo ha messo "in posa", ha "orchestrato" ben 12 carrozze con i loro cocchieri, i cavalli e tutta l'umanità intorno. I più ricchi e i meno ricchi ma ben vestiti perfino un *dandy* in bianco. Tutti fermi. Eccetto una bellissima bambina che si ribella e scappa.



Il costume non esigeva proprio uniformi per gli strati sociali e le professioni, eccetto poche eccezioni, ma esisteva un modo di regolarsi nel comportamento in modo dignitoso in pubblico ad ogni livello: i nobili

o i turisti con i bastoni in centro, i contadini, il garzone a destra. Tutti cercano di presentarsi nel modo migliore.



Adesso osserviamo la piazza. La piazza è vuota per poter accogliere un qualsiasi evento cittadino. Solo un piccolo monumento con qualche posto per sedersi intorno. È la stazione di partenza dei calesse, tutti con baldacchino o tettuccio immacolato, tutti uguali. Ma chi gestiva tutto questo, questa mole di lavoro e di persone, il municipio o ditta o ditte private? E non erano solo 12 le carrozze?! Forse molte di più e si deduce da ben due doppie carreggiate che partono dalla piazza. Sensi unici e che traffico quotidiano e forse non solo stagionale per andare ai Bagni oltre il fiume Bormida! Turisti che spendono, si immagina, perchè è tutto un rito andare alle terme in Europa. Turisti con il loro *entourage* in contatto forte con la città, con le maestranze, con le botteghe, servizi diversificati il più possibile... Turisti che la piazza sa accogliere, una piazza importante. L'albergo di fine ottocento è a due piani, molto ben disegnato, armonioso. Sotto, all'entrata, addobbi sontuosi in stoffa. Ma sopra la sorpresa, una mansarda dei sogni, prediletta da ricchi e romantici amanti... Tutto questa ramificata ricchezza di relazioni fa pensare a una vita molto dinamica e effervescente, di una simbiosi vera nel dare e nell'avere degli uomini intorno le acque.



Lele Fittabile che aveva pensato "La vigna in piazza Conciliazione" (vedi *L'Ancora* n. 23 e n. 24) quando ha visto questa foto ha esclamato: "E se ripristiniamo i cavalli e tutto"



Gli risposi: manca spazio. Ma ho sbagliato, dovevo dire la direzione, il progetto generale. Volontà per il recupero di un'identità vera, e non più quella pseudo-moderna ormai in crisi dovunque. Ma forte senso di contemporaneità che finalmente fa i conti con l'identità di Acqui e che ritrova il suo

vero cammino autentico nel ventunesimo secolo.

Ma intanto andiamo a vedere la bella foto in corso Italia in fondo in fondo a sinistra e guardiamola da vicino.

A. M.

